ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Principe di Napoli

NEL MONTENEGRO.

Ormai sembra che i giornali non andranno più in cerca d'una sposa per l'Erede della Corona; egli l'ha trovata, e da Cettinie nel Montenegro da jeri pervennero telegrammi a confermare la notizia lieta. Però ancora non abbiamo l'annuncio ufficiale del fidanzamento, perchè devonsi, prima, compiere certe cerimonie d'uso. Ma il *Fanfulla*, ch'è in buone relazioni con personaggi di Corte, jeri non esitava a confidare ai suoi Lettori come le nozze sarebbersi celebrate a Roma in tempo assai prossimo.

E se il *Fanfulla* non dice di più, altri Giornali che vanno per la maggiore, hanno discorso a lungo di questo fidanzamento, e cercando di metterlo in qualche rapporto con la politica. Notabile poi jeri un articolo della *Tribuna* circa le future nozze del Principe, con accenni a quanto in casi simili costumavasi una volta, e come oggidì sia possibile di non badare a quelle rigide tradizioni.

Da tempo nella Stampa si parlava della probabilità di queste nozze su cui ora sembra non esistervi più dubbi, e quasi subito sorvenivano le *smentite*. Però, mentre si alternavano *affermazioni* e *smentite*, parecchi Giornali colsero il destro per offrire un ritratto di scuola realista della principessa del Montenegro, che sarà un giorno Regina d'Italia. E quel ritratto era tanto bello da affascinare gli occhi ed il cuore di chi lo guardava.

Dunque la notizia del fidanzamento, quando sarà ufficiale, verrà accolta con plauso dagli Italiani, Nazione estetica per eccellenza; e le grazie della giovine Principessa le procureranno quelle simpatie, divenute già un culto per la Regina Margherita.

Oggi non seguiremo quei commenti gazzettieri, che traggono argomento dai segreti della Diplomazia per attestare non esclusa, in queste nozze, la convenienza politica. Noteremo soltanto come l'aggradimento della Russia per esse, nelle odierne condizioni nostre potrebbe esserci utile, e proprio anche per l'avvenire, quando, cioè certe quistioni internazionali saran maturate.

Che se, come afferma oggi il *Fanfulla*, le nozze saran prossime, tanto meglio, perchè con questo fausto avvenimento della Reggia, plaudito dal Popolo, si chiuderà finalmente una serie di avvenimenti infausti e dolorosi, e la Nazione, grata ed entusiasta per Casa di Savoia, aprirà gli animi alle speranze di prosperità futura.

Cettinie, 17. Il Principe di Napoli è arrivato jeri accompagnato dal Principe ereditario Danilo. Non ci fu nessun ricevimento ufficiale, viaggiando il Principe di Napoli in incognito; però la popolazione gli fece una accoglienza entusiastica.

Il Principe di Napoli scese al palazzo del Principe e, dopo un breve riposo, fu ricevuto dal Principe Nikita cogli onori militari e quindi dalla Principessa Milena, circondata dalle sue dame di Corte.

Iersera fuvvi a Corte pranzo di famiglia, seguito da danze e canti popolari.

Stamane il principe fece una passeggiata a piedi, visitando la città e i dintorni. Lo accompagnavano un aiutante di campo del principe Nikita, addetto alla sua persona, e gli ufficiali del suo seguito.

La cronaca dice oggi che presto sarà dato l'annuncio ufficiale del matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro. Si soggiunge che l'annunzio si darà appena il principe abbia compiuto presso i parenti della principessa Elena gli atti di deferenza che precedono il fidanzamento.

Il matrimonio — sempre a quanto si dice — sarà celebrato a Roma in epoca vicina.

Il *Fanfulla* scrive a questo proposito che la scelta della futura principessa di Napoli corrisponde al sentimento personale del principe.

I *Débats* si mostrano sorpresi per questo matrimonio. Constatano però la utilità per l'Italia di avere amici nel mondo ortodosso. Senza attribuire all'Italia ambizioni balcaniche, è certo che l'Abissinia avrebbe dopo ciò meno eccitazione religiosa contro l'Italia; inoltre spariranno molti malintesi tra l'Italia e la Russia.

Un ponte colossale sull'Hudson.

Gli americani hanno intenzione di costruire un ponte colossale sul braccio settentrionale del fiume Hudson.

Sarà un ponte metallico; le pile avranno un'altezza di 200 metri, e le fondazioni penetreranno nel suolo fino ad una profondità di 42 metri.

L'enorme distanza fra le pile permetterà ai più grandi bastimenti di passare e di incrociarsi senza imbarazzo, qualunque sia il loro numero.

Una quantità di linee ferroviarie, che faranno capo a New Jersey City, attraverseranno l'Hudson su questo ponte, che sarà passato giornalmente da circa un migliaio di treni.

Le spese sono valutate a 360 milioni di franchi.

Da Milano, sabato e domenica, partirono per festeggiare il ferragosto circa *sessantamila gitanti!* Evviva la miseria!

Leontieff a Roma.

Quel che dicono i giornali.

Domenica Leontieff è giunto a Roma. Egli alloggia all'*Hôtel del Campidoglio*.

Il giornale *Roma* dice che Leontieff è venuto spontaneamente, dopo aver telegrafato a Rudinì, domandando se voleva ricevelo.

Si assicura che rechi molte lettere dei nostri prigionieri e si aggiunge che porti a Re Umberto un autografo del Negus Menelik.

Jermattina Leontieff stette lungo tempo alla ambasciata russa.

L'*Agenzia Italiana* smentisce che il governo si voglia servire dell'ufficiale russo per trattare la pace.

Jeri si tenne Consiglio di ministri per discutere sulle eventuali proposte che farà Leontieff.

La *Tribuna* dice che Leontieff è venuto a Roma ier l'altro mattina, con un compagno, sotto il nome di Beresowsky, perciò la questura ne ignorava l'arrivo.

Scrisse una lettera per l'on. Di Rudinì e gliela mandò per mezzo di un garzone dell'albergo al villino in via Gaeta. Dopo un'ora ricevette la risposta.

Alle tre pomeridiane Leontieff e il suo compagno si recarono al villino dell'on. Di Rudinì e con il presidente del Consiglio si trattennero in conferenza per un'ora.

Jermattina poi ambedue si recarono al Ministero della Guerra.

La Commissione delle prede.

Il decreto reale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale, in data 16 corrente, per la nomina della Commissione delle prede. Fra gli altri vi è questo considerando: «R tenuto che mentre non è cessato lo «stato di guerra coll'Abissinia, si manifestò la necessità di costituire la «Commissione delle prede...».

L'articolo secondo dice: «La Commissione giudica sulla legittimità della «confisca delle prede marittime e sulle «altre questioni attribuitele dal Codice «marittimo»; l'articolo terzo, dispone «che il commissario del governo non «ha voto deliberativo»; l'articolo settimo conferisce agli agenti delle Potenze straniere «la facoltà di indirizzare alla «Commissione quelle osservazioni che «giudicassero convenienti ai loro connazionali»: e in fine l'articolo 11 prescrive che il «decreto abbia effetto «finchè dura lo stato di guerra in «Abissinia».

Pubblica poi un altro decreto reale con la stessa data, con cui si chiama a comporre la commissione delle prede il senatore Tancredi Canonico come presidente, il senatore Artom, i contrammiragli Serra e Palumbo, i consiglieri d'appello Tivaroni e Lanterza, il capitano di porto Vittino come membri.

Con lo stesso decreto viene nominato il procuratore del Re Garofalo a commissario del governo presso la medesima commissione.

La Nocera restringe lo stomaco dilatato.

CORRIERE ESTIVO.

DA RECOARO.

Il cielo è azzurro, le colline, manco a dirlo, sono verdeggianti, l'aria mite, l'acqua fresca, il soggiorno incantevole; io spero che Iddio misericordioso me ne terrà conto, il giorno ch'io sarò giudicato, della penitenza antecipata che io compio ora, rinunciando per due orette, al godimento di tante delizie, per ritirarmi in un angolo tranquillo del caffè, a buttar giù le mie impressioni. Figuratevi, un cantuccio di un caffè, sul piazzale dello Stabilimento; un cantuccio ch'è come una specola dalla quale si può osservare tutta una lanterna magica inesauribile di tipi e macchiette; basta alzare un istante lo sguardo, e l'idea o la parola che stentavano a venire, corrono tosto a infilzarsi nella punta della mia povera penna, per farsi inchiodar sulla carta; perdonate dunque al disordine dei miei appunti; io non faccio che scrivere... sotto dettatura.

Per prima cosa mi affretto a dissipare il pregiudizio comune che a Recoaro non ci possano venire che i milionari; questo è un errore perdonabile soltanto a tutti quelli che non hanno mai messo piede da queste parti; se c'è un sito di cura nel quale si vedano largamente rappresentate tutte le classi sociali, esso è appunto la stazione di Recoaro.

Incominciamo dai poveri, o, per lo meno da quelli che non sono in grado di spendere (se non è zuppa è pan bagnato). E' vero che per quelli, l'accesso alle Fonti è gratuito; ma siccome anche la classe dei meno abbienti ha l'inveterata abitudine di mangiare e di dormire al coperto, capite bene che se la vita in questo paese dovesse costare un occhio del capo, come credono tanti, i poveri non potrebbero restar qua un mese o due, a far la loro cura, per quanto gratuita.

Nel ridentissimo paesello c'è un infinità di Alberghi ottimi sotto tutti i rapporti, e alla portata di tutte le borse, senza, per questo, che negli infimi, meno provvisti di biglietti consorziali, siano costretti a rovinarsi lo stomaco con una cucina impossibile, e le reni con un letto di Procuste.

C'è posto per tutti, ecco, e ci si sta bene davvero.

Dopo i poveri, andando in su, troviamo quelli... così e così, i quali furono la maggioranza, e vengono quassù, anche loro chi per salute e chi per diletto; uno capita qua coi dolori articolari, l'altro coi disturbi gastrici, un terzo col catarro intestinale, e così via..... (chi è che non ha un malanno addosso?).. ma è certo, che dopo un mesetto di cura, la maggior parte ritorna a casa con un passo più spedito, un'andatura più franca, e una cera da cristiani, che fa loro dimenticare, o meglio, benedire, quei pochi soldi spesi per la salute. Del resto, sani o malati, tutti bevono l'acqua di queste fonti benefiche, come fosse Valpolicella; la bevo anch'io, che pure, sia lode all'Altissimo, non soffro che di una atrofia cronica al portafoglio. Ma *cronica* deriva da... *cronista!*.. dunque è il mio destino.

Ma che malinconie d'Egitto mi passano per la testa? Il buon umore, qui, regna sovrano; ed io in questo momento, compiango senza eccezione, tutti coloro, che sono costretti a farsi mangiar vivi dalle zanzare, dirò così... urbane, e a scoppiar dal caldo nelle deserte e squallide capitali; e compiango tutti, sinceramente, anche S. M. il Re, che forse non sarà sempre così libero di abbandonare gli affari di Stato, per andar a respirare una boccata d'aria fresca, e cambiare la pesante corona con un leggero cappello di paglia.

Qua si passano delle giornate splendide, e il tempo vola, fra le più svariate occupazioni; prima fra tutte, la cura idroterapica sotto tutte le forme prescritte dalla scienza; bibita, bagno, doccia, massaggio; e poi l'inevitabile passeggiata di reazione, e la tradizionale corsa sui filosofici somarelli; e i siti per gite amenissime, con ogni mezzo di trasporto, dal cavallo di S. Francesco alla bicicletta e alla carrozza, non ne mancano certamente; la salita sullo Spitz, per esempio, a ridosso del quale sorgono le quattro fonti famose: Lelia, Lorgna, Amara e Giuliana.

Lo Spitz, costituisce la Mecca di questa regione e vi so dir io con che razza di appetito si corre all'albergo nel fare la ripida discesa!

E tutti ammazzano il tempo come meglio credono; — c'è il fotografo, che vi tende un agguato ad ogni passo, ad ogni istante; c'è la signora romantica, che sta a contemplare l'azzurro del cielo; c'è la contadinella che fa la calzetta; il musicomane che sconquassa il pianoforte dell'albergo; c'è lo sfaccendato che vi sa dire giorno per giorno, ora per ora, chi è arrivato, e chi arriverà; ed è in grazia delle sue preziose indicazioni che io posso dirvi d'aver visto tra noi Kaschmann, il Conte Papadopoli, l'on. Macola, e l'illustre Prof. Beltrame; quest'ultimo, mentre parlo, è seduto in faccia a me, col naso al soffitto; chi lo sa a cosa pensa?......

A qualche quadrica gobba, forse?..... che speri forse di guarirla coll'acqua ferruginosa?.....

Io lo consiglierei a chiederne qualche cosa al Comm. De Giovanni, che qui dopo la natura è il depositario della salute di questa allegra colonia.

Il De Giovanni è appunto il Direttore del Presidio Medico, ed è coadiuvato dai due valentissimi per quanto giovani dottori Tessaro e Romaro, per l'opera dei quali, il complicato e multiforme meccanismo di cura, fila come un orologio, e dà ogni giorno risultati splendidi.

La sera non si sa assolutamente a che partito appigliarsi per far venir mezzanotte; e ciò questo, per la difficoltà della scelta, intendiamoci; balli, concerti, accademie, rumorose conversazioni, caffè animatissimi, c'è tutto il desiderabile, per tutti gli umori, e per tutte le passioni.

LA STORIA DI UN DELITTO

(Libera versione dal francese)

XXXVI.

Facendo ritorno al palazzo, dopo aver percorso silenziosamente la strada assieme, fratello e sorella, mal potendo comunicarsi i pensieri da cui erano entrambi assediati, si separarono. L'uno salì nella sua camera, e l'altra senza neppur torsi il cappello si recò presso ad Amalia.

La signora de la Roche stava seduta sulla sua poltrona, tenendo un giornale spiegato sulle ginocchia, l'indice della mano destra posto su di un articolo dello stesso foglio, a cui sembrava accennare.

Lo sguardo triste si era fatto più cupo ancora, ed ella era così lontana, con la mente, dal luogo in cui si trovava, che non udì neppur aprirsi la porta mentre Emilia entrava.

Questa le si accostò, ma Amalia non si mosse punto.

— Sorella mia... disse la giovane al suo orecchio.

La signora de la Roche, al suono di una voce umana, fece un brusco movimento e gettò un grido di spavento.

— Sono io, tua sorella, la tua piccola Emilia, proseguì quest'ultima prendendole dolcemente una delle mani e accarezzandola per rassicurarla.

A tali parole, pronunciate in modo sì dolce, Amalia parve tornar in sè...

La espressione di terrore a poco a poco disparve dal suo volto, senonchè mentre Emilia stendeva la mano per prendere il giornale, ella la trattenne, ed il dito sempre fermo allo stesso posto, indicante un certo passaggio, le diceva con maniera espressiva: leggi.

La giovane preso uno sgabello, sedette appiè della sorella, e curvandosi rimosse il dito di quest'ultima.

Ecco quel ch'ella lesse:

«La ventura settimana, comparirà innanzi alle Assise, un tal Masson, accusato di scrocco e falso. Quest'individuo ha confessato aver avuto per suo complice ed associato un tal Zimelec (leggi Pietro Rollin, tale essendo il suo vero nome) mantenuto da una signora de la Ro... e morto da poco per un'accidente. Consultando il Casellario giudiziale del decesso, si potè constatare che il falso Zamelec era stato un tempo, sotto il suo vero nome condannato in contumacia a cinque anni di prigione per abuso di fiducia ed appropriazione indebita commesse a danni del banchiere presso il quale era impiegato».

Amalia guardò la sorella... Vi si leggeva in quello sguardo, il dolore, la confessione, l'onta! I suoi occhi dicevano:

— Ecco dunque l'uomo che io ho amato! Non soltanto un'assassino, ma uno scroccone, un ladro! Quando l'ho conosciuto, egli era già marcato col sigillo dell'infamia, veniva dalla Spagna da cui era fuggito, nascondendo il suo falso nome per non subire in Francia la meritata condanna! Aveva egli vissuto all'Estero parecchi anni allo scopo di farsi dimenticare, e come aveva egli vissuto? Spendendo il danaro rubato... e dopo? A quali indelicatezze, a quali basse azioni e vili non ha egli certo dovuto ricorrere? Ed è in un uomo di tal fatta, che io ho creduto! Egli ha esercitato su di me tale impero, che per colpa sua io stessa, sono diventata una delinquente!... Egli mi ha fatto sua complice!.. il vile e muto testimonio del suo delitto!...

E tutti questi orribili pensieri che Amalia non avrebbe potuto esprimere con le parole, ben si leggevano ne' suoi sguardi.

Emilia n'ebbe pietà.

— Ah, la mia povera sorella! disse essa.

E l'abbracciò.

Ma la signora de la Roche respinse dolcemente quell'abbraccio ed il suo volto pieno di timore e di confusione, sembrava volesse dire:

— «Non ti faccio io dunque orrore?

La giovane sorridendo lo compreso e l'abbracciò di nuovo.

— «Io t'amo sempre, mormorò dessa, su vieni, vieni».

Ella la fece alzare, poi passando il braccio sotto al suo, la trasse seco in giardino.

A datar da quel giorno, Emilia proibì alla gente di casa di lasciar cader fra le mani della signora de la Roche, ammalata di mente, giornali di qualsiasi genere, e poichè essa era amata dai servi tutti del Palazzo, l'ordine fu religiosamente eseguito.

Una settimana trascorse senza apportare alcun nuovo incidente, ma un mattino mentre Emilia era andata ad abbigliarsi, lasciando la sorella sotto la custodia della cameriera, questa obbligata ad attendere a varie faccende, lasciò per un'istante sola la padrona ed Amalia ne approfittò per discendere nel salottino del pianterreno adiacente alla sala da pranzo.

Appena un'istante dopo che si trovava là, cercò con lo sguardo all'intorno se vi fosse un qualche giornale, provando omai come un imperioso bisogno di dar alimento ai suoi perpetui tormenti, ma fu distratta da quella sua momentanea occupazione da una voce che udì risuonare nella stanza vicina.

Era la voce della vecchia cuoca.

Dessa era venuta a far visita a colei che le era succeduta nel posto, ed ella conosceva, e le stava raccontando, ajutandola in pari tempo a mettere in ordine la sala da pranzo, quel che le era accaduto.

La cameriera che aveva udito, per di là passando, alcune parole di quel racconto, si era anch'ella accostata per sentir più bene. Il cocchiere, il palafreniere, anch'essi accortisi dell'arrivo della cuoca, e prevedendo qualche cosa di straordinario, avevano lasciato, l'uno la pipa che stava fumando, l'altro la vettura che stava lavando, per accostarsi alla porta ed ascoltare.

— Sì, amici miei, diceva la vecchia domestica, si è venuti a sapere il mio indirizzo, non so come... La Polizia scoperse tutto, ed io sono stata chiamata innanzi al Giudice Istruttore, per deporre quanto sapeva circa la morte del barone.

— E che avete voi deposto?

— Nulla di nulla. Ho detto che non sapeva, che aveva sempre pensato, il barone, alla sua età, essere morto di morte naturale, ritenendo tuttavia *l'altro* ben capace di aver fatto il colpo.

— Qual colpo?

— Di aver avvelenato il signore, sì! Era un'individuo quel Zamelec che non mi aveva mai ispirato una gran fiducia!.. Io trovava ch'egli veniva troppo spesso qui, e se l'avessi osato, avrei fatto in modo che il padrone non lo avesse ricevuto!

— Ma avete saputo poi voi ch'egli si era definitivamente stabilito in casa?

— L'ho saputo, l'ho saputo, ma se io fossi stata ancora qui, ciò non sarebbe avvenuto. Egli sapeva che io lo detestavo.

(Continua.)

E chi non ha altro da fare, si accontenta di fare il filosofo, e di osservare uomini e cose; un occupazione come un altra.

—

Per finire.
(Al caffè).
— Vedi quello là che versa il caffè nell' acqua minerale?
— Ebbene?....
— Quello ci crede ai benefici delle fonti!
— E perchè ...
— Perchè è uno....... *ch' ha - fè nel-l' acqua.*

IN CARNIA.

(Da Forni di Sopra)

Ascesa del Clap Savon.

Un po' di allenamento lo si aveva fatto i giorni scorsi salendo a la sella del Mauria e visitando le *malghe* così ben tenute ed amministrate con criterio veramente....... carnico. Di salite non si poteva parlare grazie a Giove pluvio che ha voluto seccarci..... Perciò non appena si vide che il tempo si metteva al bello, lì per lì, proprio su due piedi, fu stabilita per il domani la salita al *Clap Savon.* La mattina noi eravamo in piedi a le due e s' aspettava la guida che, quando Dio volle, o meglio quando fu tolta da me da le braccia di Morfeo, andò all' albergo a prendere le provvigioni; ed intanto la nostra piccola comitiva alle tre ed un quarto con in testa la moglie della guida si dirigeva tacita per un sentiero che parte da Andrazza a la volta de la malga di Monte Maggiore. — Si procedeva lenti, lenti senza fiatare, senza far motto, con mille pensieri in testa fino al principio de la *Val Bianca* dove, essendo quasi le quattro, cominciava ad albeggiare. — Di lì salendo po' per volta in mezzo ai prati si arrivò in *Vals,* e spento il fanale, si procedette per un sentiero ripidissimo, con una pendenza per certo del settanta per cento; — il luogo che è attraversato da detto sentiero, viene chiamato *Pezeit,* e ciò con molta probabilità perchè è tutto ricoperto di abeti che qui nel linguaggio natio chiamano *pez.*

Ed eccoci giunti alla malga di Monte Maggiore verso le 5 e 3,4 — dove a la fine si snodarono le nostre, lingue ed, invitati dai pastori, entrammo ne la casera a ristorare lo stomaco che, poveretto, fin allora per noi non aveva esistito. — Pareva proprio che tutto contrariasse la nostra salita, tant' è vero che la guida non si sognava di arrivare ancora e perciò dopo mezz' ora di aspettativa, guidati da un pastore incominciavamo l' ascesa. — E noi s' andava innanzi sempre con la speranza che quella povera anima di guida ci raggiungesse, e si era di mala voglia, non già per tema di andare in precipizii, bensì perchè era la guida che aveva le provvigioni, ed al solo immaginarsi di arrivare lassù a 2471 metri senza nulla da dar a fare a lo stomaco, ve lo giuro io, che non s'era tanto contenti poichè pensavamo che se tanto era l' appetito lì alle falde del Clap Savon, quale fame da lupi non avremmo avuto noi lassù a la vetta! — Finalmente un' ombra nera apparve laggiù nella valle da noi percorsa dopo la malga — puntai il binoccolo e ravvisai subito la moglie della guida; curiosa davvero!, suo marito non era capace di proseguire, ed ella invece, donna di cinquantacinque anni, robusta e vegeta, veniva innanzi portando nella gerla le nostre... speranze. — E' proprio quì il caso di dire che il sesso debole è il sesso forte! — Guidati dal pastore che conosce quei luoghi più che non le vie del suo paese, si giunse a le 8 ed un quarto al nevajo in parte sciolto, e quindi, con quella brezza che spira, ghiacciato. — Di lì in mezzo ai ghiaioni sconfinati si presegui verso la valle che a noi sembrava sempre raggiungere e che invece pareva allontanarsi sempre più ridendosene di noi. — Ma, e dalli e dalli, chi la vinse a la fin fine fui io che giunsi primo a la vetta, e poi subito i miei compagni di viaggio, per modo che alle ore 8 e 3,4 tutti eravamo riuniti sulla vetta intorno alla piccola piramide.

Quale soddisfazione! Quale vista incantevole! Come mai esprimere, spiegare quel sentimento arcano che si prova al primo arrivar su di una vetta che costò sudori, ansie, pericoli! Come questi si dimentican tutti, estasiati, direi quasi rapiti da la vista incantevole che si gode lassù! Il cielo verso nord era terso come un cristallo, non già così a mezzodì dove regnava una nebbia che però dopo poco tempo, ebbe tanta creanza e giudizio di andarsene e svanire del tutto. Io allora dimentico dell' appetito, trascurando questi.. palpiti indicibili, mi posi a guardare il panorama che svariato, incantevole mi si parava dinanzi da qualunque parte io mi volgessi.

Si vedeva lagg ù il Tagliamento svolgersi tortuoso dapprima ne la valle e poi ne la pianura come un serpente ferito; il Cellina ed altri torrenti; ed era bello il contemplare di lassù i monti, la vicina cima del Bivera; la vetta o meglio le mille guglie del Canin ricoperte di neve, il Raut, il Premaggiore con la sua vetta acutissima, poi più verso ponente il Cridollo, l' Antelao che sembrerebbe poter toccare facendo un sol passo; il Picco dei Tre Signori, lontano lontano, era veramente bello, ed a nord una sucessione di catene sempre più alte, più aguzze, ricoperte di neve. La Stazione della Carnia la si vedeva benissimo anche ad occhio nudo. Ma poscia, più che... il panorama, potè il digiuno, e perciò, venuto accanto ai miei compagni, i quali più... positivi di me mangiavano

« Con una fame che dir non lice »

mi assisi e feci loro buona compagnia.

Giove Pluvio minacciava (non ancora stanco) di farne una delle sue, quindi: gambe in spalle e giù. A malincuore io mi partiva da quella vetta guadagnata sudando e da tempo agognata.

Senza incidente alcuno, fu il nostro ritorno, come lo fu l' ascesa.

Giunti alle 12 e mezza di ritorno a la malga, dopo due ore circa di discesa, i miei compagni si fermarono lì, ed io intanto col pastore salii a la cosidetta *Busa di Legna* per raccogliere edel weis. Fu quella una ascesa piuttosto scabrosa e c'è del pericolo per chi abborre il vuoto.

Io mi fermai ad un sasso per il quale il pastore guida mi vietò di proseguire. Egli intanto se ne andò arrampicandosi per i crepacci, ed io stavo lì a contemplare l' orrido precipizio che mi si parava dinanzi. Mentre me ne stava così, un canto mi ferì l' orecchio, ascoltai:

« Si sintiš a dì, ninine,
« co soi muart in chest pais
« mi dires un deprofundis
« co us al torni in paradis!...
. . . . »

Veniva quel canto squillante, ora forte ora debole, a seconda che lo portava il vento, ed a me corse un brivido orribile... pensando!..

Discendemmo subito e poi, alle 15, per un sentiero alquanto scabroso ma privo del più piccolo pericolo, ed appunto lungo l' Agozza, si arrivò all' Albergo De Pauli verso le 16 e mezza.

L' ascesa al *Clap Savon* è facile e chiunque può farla, purchè abbia buona gamba, anche se non è alpinista. Purtroppo io posso contare poche salite, ma per quanto io posso dire e per mia esperienza, quella del Clap Savon è facilissima e niente faticosa se si eccettui il tratto ripido del *Pezeit* e quello dal Nevaio alla vetta.

Pare che si faccia la ascesa del *Premaggiore,* alto una decina di metri in più del *Clap Savon;* ma alla piccola nostra comitiva si aggiungeranno degli altri, fra i quali Don Natale Sala ormai noto e ben conosciuto alpinista.

Wanda.

Come Nansen fu trovato da Jackson.

Il *Daily Mail* pubblica un interessante racconto delle strane circostanze in cui Jackson trovò accidentalmente il dottor Nansen; la narrazione è tolta da un dispaccio spedito dallo stesso Jackson, per mezzo del capitano del *Vindward,* che lo trasmise per telegrafo da Vardoe.

A quanto appare, il Nansen fu tratto in errore da inesattezze che si trovavano nella carta geografica pubblicata dal Payer, scopritore della terra di Francesco Giuseppe; inoltre i suoi due cronometri si fermarono, cosicchè gli riescì impossibile stabilire per mezzo del sestante il luogo in cui si trovava.

In tali circostanze Jackson condusse il coraggioso esploratore norvegese ad Elmwod, ove si trova il quartiere generale della spedizione polare Jackson-Harmsworth nella Terra di Francesco Giuseppe, ed ove Nensen rimase finchè il *Windward* non giunse con provvigioni per la spedizione Jackson Harmsworth.

« Il 17 giugno — scrive Jackson — incontrai in modo bizzarro il dottor Nansen a sud sud-est del capo Flora. Egli aveva trascorso l'inverno del 1895 in una rozza capanna lontana un miglio o due dal nostro confine settentrionale, e nella scorsa primavera, senza saperlo, ci recammo a poche miglia dal suo quartiere d' inverno.

Il nostro incontro fu notevole, inquantochè Nansen ignorava completamente in qual luogo si trovasse. D' altra parte, non sapeva affatto che noi ci trovassimo nella terra di Francesco Giuseppe; espresse la maggiore sorpresa e la più viva soddisfazione nel vederci. Tanto egli come Scott Hansen si trovano in buonissima salute e sono lieti di poter presto far ritorno in patria per mezzo del *Windward.* »

Jackson prosegue fornendo ragguagli sulla propria esplorazione della terra di Francesco Giuseppe, di cui sta compiendo un' accurata carta geografica.

L' Unserland di Stoccolma riceve un telegramma in cui si dice che, quando Nansen ed il tenente Hansen lasciarono il *Fram,* era quasi certo di non potere più ritrovarlo ed imbarcarvisi. Quando partirono, la nave era attorniata da ghiacci natanti, che la traevano verso occidente.

Dispacci da Vardoe al *Morning Post* dicono che, descrivendo la propria vita nell' inverno 1895 96, il dottor Nansen dice che quando non si potevano uccidere orsi bianchi, si uccidevano i più deboli cani della spedizione per poter nutrire gli altri, finchè non ne rimase più alcuno vivente. Non si sciupava alcuna parte del loro cadavere; i cani superstiti mangiavano pure le pelli e le interiora dei morti compagni.

Stante la scarsità delle munizioni, i cani venivano uccisi a colpi di coltello.

Fu il 19 maggio 1896 che il dottor Nansen ed i suoi compagni, lasciato il cantiere d' inverno, cercarono di pervenire allo Spitzbergen. Dopo avere camminato per ben sei settimane sui pattini, trascinandosi dietro le slitte sovra cui erano i *kayaks* (canotti), parte su terra, parte su ghiacci marini, riescirono a giungere al quartiere d' inverno della spedizione Jackson.

Tanto per variare.

La morte di Franceschini. — E' morto a Genova Pietro Franceschini, l' ex proprietario e titolare della notissima compagnia di operette, che porta anche attualmente il suo nome.

Per anni ed anni il Franceschini divise col povero dottor Scalvini e col Tomba il primato del teatro dell' operetta. Fu il Franceschini che portò per la prima volta in Italia la *Donna Juanita* di Suppé ed altre acclamate operette che formarono per lungo tempo la fortuna della *cassetta.*

Il lavoro intellettuale Il dottor Haller Vorden di Königsberg scrive nella *Deutsche Medizinische Wochenschirift:* « I nevroastenici, che sono ammalati per soverchio lavoro intellettuale, non si lagnano tanto di oppressione al capo e di sensazioni penose al cervello, quanto di una stanchezza generale nelle membra, di fiacchezza nei muscoli e di dolori ora nelle braccia, ora nelle gambe e altrove.

« Secondo la mia teoria delle sensazioni e trasmissioni intercentrali di tensione, le trasmissioni di energia possono, secondo l' individuo e le sue speciali disposizioni, effettuarsi in diversi campi. Se in alcuni il soverchio pensare o scrivere produce la paralisi degli organi vocali, così in altri potrebbero affluire masse di energia in altri organi motori del cervello, poichè credo che in questo caso si debba tener conto del fattore individuale. Inoltre è noto che l' affrettamento dei processi intellettuali o la mancanza di abitudine dell' affrettamento produce irradiazione abbastanza forti.

« Ma lasciamo la teoria, che in questo caso passa in seconda linea, e veniamo alla pratica; dal punto di vista terapeutico la stanchezza vuole riposo; per questo ho da diversi anni sempre prescritto a quel genere di malati, di sdraiarsi supini. Quella è la posizione che procura maggior riposo ai muscoli, e di restare così da 5 a 10 minuti in completa tranquillità, o ascoltando una conversazione piacevole. Queste pause le ho fatte ripetere 12 volte durante il lavoro giornaliero.

« Quelli che si sono sottoposti a questa cura, mi hanno sempre ringraziato, ma fra dieci ammalati ve n' è stato appena uno che mi abbia ascoltato.

« Il Kaut, più di un secolo fa, ha detto che la passeggiata doveva servire soltanto come mezzo per rinfrescarsi e non doveva mai esser fatta contro voglia, perchè in questo caso aumenta, come sforzo muscolare, la stanchezza già lamentata dal paziente.

« Quelli che lavorano con la mente, si impongono per il solito di fare quei tanti chilometri al giorno di cammino, e fanno male; essi dovrebbero invece stendersi sul sofà, sotto gli alberi o in qualunque luogo faccia loro piacere. Ogni fatica del corpo accresce la loro stanchezza e li fa peggiorare ».

Il « teatro del popolo ». E' stato organizzato dal signor Maurizio Pottecher, a Bussang, nei Vosgi. Ispirandosi ai principii e alle idee che condussero Tolstoi a scrivere drammi come la *Partenza delle tenebre,* o per lo meno ubbidendo a analoghe preoccupazioni, il signor Pottecher compone drammi semplici, e per l' intreccio e per la lingua parlata dai personaggi, che contengono idee e sentimenti capaci di essere intieramente e facilmente compresi dai più umili spettatori e che possono riuscire per essi, una distrazione e un morale insegnamento. Ieri doveva darsi il primo dramma: *Le diable marchand de goutte,* nel quale sono mostrati i mali dell' ubbriachezza. Le rappresentazioni del teatro del Popolo sono gratuite. Il teatro è all' aria aperta · scenario le praterie dei Vosgi.

La ferrovia pneumatica di New-York. — Fino dai primi di agosto funzionano a New York nella 3.a Avenue tre carrozzoni di Tram mossi dall' aria compressa, contenuta in recipienti di acciaio che si trovano sotto i carrozzoni stessi.

Un solo conduttore dirige il motore e con un movimento distribuisce la forza.

I carrozzoni sono lunghi 28 piedi e pesano circa 9.000 Kg. Essi possono essere fermati ad un tratto e in un momento si fanno retrocedere. Non producono nessuna scossa quando sono messi in moto. Essi fanno 12 miglia all' ora e soltanto dopo un' ora e un quarto che agiscono, si debbono riempire i recipienti di aria compressa, cosa che si fa in un mezzo minuto.

Da Londra a Parigi in sei ore e mezza — Già da qualche tempo le Società ferroviarie inglesi gareggiano fra loro nel portare al grado massimo la velocità dei propri convogli. Anche quest' anno il giorno 12 dello scorso giugno la « Chatam Company », accordatasi colla « Ferrovia Francese del Nord » combinò una corsa da Londra a Parigi, che si effettuò in sole 6 ore e 32 minuti. Il treno inglese pesava 150 tonnellate; lasciò Victoria alle 12 50 del 12 giugno; la locomotiva era una di quelle della Società. Il treno giunse a Dover in 2 ore e 12 minuti, avendo tenuto la velocità media di miglia 59.9 all' ora, la velocità massima fu di miglia 63 4 e la minima fu di miglia 42 presso il colle Horne.

La traversata nel Canale della Manica fu fatta dal vapore *Empresse* in ore 2 e 15 minuti (25 miglia) Il treno della Società francese cominciò la sua corsa ad ore 3 e 48 minuti; esso pesava 184 tonnellate; la locomotiva era una di quelle della Società, a 4 cilindri. La velocità media fra Calais e Parigi (miglia 185 1/2) fu di miglia 56.5 all' ora, non comprendendo le fermate. Il ritorno da Parigi a Londra ebbe luogo il 14 del medesimo mese; nulla avvenne di straordinario: tra Dover e Vittoria fu raggiunta una velocità media di miglia 56 5.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Il nostro Istituto Internazionale. — *17 Agosto.* — *(B.)* — Ci avviciniamo al l' epoca in cui i padri di famiglia devono scegliere dove collocare i loro figli e ciò non è la cosa più facile

Ritengo senza dubbio che il nostro Istituto Internazionale presenti requisiti adatti.

Così in luogo di inviare i ragazzi in lontane regioni prima che abbiano raggiunto una certa età e con essa un po' d' esperienza, vi è nel Collegio tutto quanto richiedesi per l' insegnamento Commerciale.

Quivi s' insegnano le lingue, oltre l' italiana: tedesca, francese ed inglese non solo teoricamente ma praticamente, così che i giovani in breve possono trovarsi in possesso di esse con loro immenso vantaggio.

La posizione del Collegio poi è saluberrima, vasto il cortile, per ricreazione, scherma, ginnastica, tiro a segno, et. et.

Massime dal Circondario ed anche dalla Provincia si dovrebbe approfittare, perchè oltre che non essere gravosa la retta, ottimo ne è il trattamento. E nulla poi dite della comodità dei genitori di aver quasi sott' occhio i loro figli?

Non occorrono poi parole d' elogio pel direttore, l' egregio prof. Carlo Antonioli le di cui benemerenze ed il tatto in materia sono conosciutissime. È certo che visti i risultati dello scorso anno, questo in cui entriamo sarà un anno scolastico che porterà numerosissimi allievi all' Istituto Internazionale.

Per una delucidazione. — Leggo sul *Tagliamento* di sabato un articolo sul Tiro a Segno e sono pienamente d' accordo coll' egregio articolista. Però in proposito vorrei dire una cosa. Dall' assemblea dei soci venne votata una certa somma perchè fosse destinata alla fanfara delle Scuole Tecniche, ma questa fanfara da anni non esiste. Più volte venni richiesto in proposito, ed attendo da chi può darne, qualche delucidazione.

Da Cividale.

San Donato. — *16 agosto* — *(X)* — Dunque, venerdì 21 corr., grande festa cittadina.

La mattina, alle 10, pontificale di Mons. Decano Canonico Mattiussi.

Messa con organo, quintetto d' archi e di timpani del M. R Tomadini.

Graduale ed offertorio del m.o Candotti. Così pure Vesperi ed Inno.

Alla processione interverrà la civica banda in uniforme, cosa che da 35 anni non avveniva.

La sera, concerto della banda con scelti pezzi, tra i quali uno del M.o R. Tomadini.

I negozi saranno chiusi durante le funzioni e si potrà cibarsi di grasso (ciò per i ghiottoni).

Se non fossimo indiscreti, vorremmo sapere se il giorno di San Donato verrà aperto il museo ai forastieri, o quando questa fabbrica di S. Giustina sarà terminata.

A Casteldelmonte. — Oltre 2000 persone salirono Casteldelmonte il giorno 15, senza *réclame,* ma coll' antica fede dei nostri padri.

Da Travesio.

Divertimenti. — *17 agosto* — Il distinto marionettista piemontese signor Pietro Ventura direttore della compagnia omonima, nel corrente anno ha fatto un giro artistico nei principali paesi di questa zona pedemontana, fermandosi da ultimo in questo Comune, dando una serie di rappresentazioni del suo repertorio. Dappertutto, come tra noi, fu ammirato il suo ricco scenario, e la sfarzosa varietà di vestiario; e ciò non solo per l' uso delle marionette, ma eziandio per le drammatiche produzioni di persona.

La brava Compagnia Ventura ebbe sempre a riscuotere lodi ed applausi per l' arguzia dei frizzi nelle recite di soggetto buffo, ed in quelle a base di serietà, e venne applaudita per la correttezza delle caratteristiche, e perfezione delle pose, rappresentando al vero i varii personaggi sulla scena. Il pubblico accorse sempre numeroso, ed ognora diede segni manifesti della sua piena soddisfazione.

Al bravo artista ed alla sua Compagnia diamo il saluto della partenza, augurando che nella gentile San Vito al Tagliamento si abbia l' accoglimento ed ospitalità che si merita.

Gli amici.

Da Gradisca.

Le corse velocipedistiche. — Le Corse velocipedistiche a Gradisca hanno sempre avuto compagno il successo. Non ci occorre quindi far dei *soffietti* per quelle che vi avranno luogo domenica 23 corr. sul piazzale della Spianata recintato e ridotto a velodromo. Basterà l' annunzio e il programma di quell' on. Comitato perchè molti convengano alla gentile Gradisca, e questa veda rinnovarsi una di quelle giornate di cui ha il segreto ed il fascino.

Le Corse avranno principio alle ore 4 1/2 pom. col seguente programma:

1. Corsa *Inaugurazione* M. 2000 (giri 4 + 120 metri) tempo massimo m. 3 40 libera a tutti i dilettanti che non riportarono un primo premio su pista fino al giorno di chiusura d' iscrizione. — I premio medaglia d' oro, II premio medaglia d' argento, III premio medaglia di bronzo.

2. Corsa *Juniori* M. 2000 (giri 4 + 120 metri) tempo massimo m. 3 40 libera a tutti i professionisti che non riportarono un primo premio su pista fino al giorno di chiusura d' iscrizione. — I premio medaglia d' oro, II premio medaglia di argento, III premio medaglia di bronzo.

3 Corsa *Gorizia* M 3000 (giri 6 + 180 metri) tempo massimo m. 5 40 libera a tutti i velocipedisti del Veloce Club Goriziano residenti a Gorizia. — I premio medaglia d' oro, II premio medaglia di argento, III premio medaglia di bronzo.

4 Corsa *Trieste* M. 300 (giri 6 + 180 m.) tempo massimo m. 5 40 libera a tutti i dilettanti, I.o premio medaglia d' oro, II premio medaglia d' argento dorato, III premio medaglia d' argento.

5. Corsa *Record della pista* (470 m. 1 giro) libera a tutti i dilettanti. — Premio unico: Oggetto di valore.

VI Corsa *Gradisca* (5000 M. giri 10 + 30 m.) tempo massimo m. 9.10 libera a tutti i professionisti. I premio corone 80, II premio corone 30, III premio corone 20.

Durante lo spettacolo l' intero corpo civico musicale sotto la direzione del maestro sig. Riccardo Carnelli si esporrà con un brillante concerto.

Splendido ballo all' aperto sopra due grandiosi tavolati a padiglione.

Addobbi, illuminazione alla veneziana, fuochi pirotecnici ed altre sorprese di tutta novità.

Da Monfalcone.

La filossera.... Diamo a malincuore la brutta notizia che in una campagna, appartenente al cav. Michele Trevisan, fu riscontrata l' esistenza del pidocchio della vite, e che perciò fu dichiarata infetta da filossera tutta la zona di terreni appartenente al comune di Monfalcone. Questa è una nuova ed inaspettata sciagura che piomba sulle nostre campagne, eminentemente vinicole.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Agosto 18 Ore 8 ant. Termometro 16.7
min. Ap. notte 11.8 Barometro 753
stato atmosferico Vario
Vento N pressione Stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: massima 24.7 Minima 13.2
media 18.465 acqua caduta mim 16

Bollettino astronomico

Agosto 18

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.13	leva ore	16.36
Passa al meridiano	12.10.30	tramonta	—.—
Tramonta. . .	19.9	età giorni	9

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 precise settima rappresentazione dell' opera *Carmen,* musica del maestro Bizet.

Esecutori principali, Ida Rappini, Sofia Alfos, Carlo Lamfredi, Ruggero Astillero; maestro concertatore e direttore d' orchestra Alessandro comm. Pomè.

Domani riposo.

Giovedì, sabato e domenica ultime rappresentazioni.

Per il ritorno dal teatro

La Direzione della tramvia a vapore Udine - San Daniele si pregia avvisare che, nella notte di giovedì 20 corr. sarà attivato, col seguente orario, un treno speciale per il ritorno dal teatro:

Partenza da Udine P. G. ore 1.
Arrivo a San Daniele ore 2 25.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 agosto a lire 108.—.

L'esito brillante della gara di tiro a segno.

Jeri, alle diciotto circa, si chiuse la gara al nostro campo del tiro a segno. Come di solito, malgrado l'accanimento fosse già durato tre giorni, l'ultimo quarto d'ora aveva posto la febbre addosso ai tiratori: tutti avrebbero voluto sparare ancora. Nei tre giorni, si consumarono circa diecimila cartuccie!

Lo spoglio dei punti ottenuti dai vari tiratori non verrà terminato che oggi a mezzodì; onde solo domani potremo pubblicare l'elenco dei premiati.

In complesso, fu confermato, da questa gara, che i nostri tiratori vanno progredendo. Peccato che l'elemento nuovo stenti a farsi avanti. Per esempio, con cinquecento soci, tanti ne annovera la Società udinese, poteva aspettarsi una ottantina almeno di partecipanti alla prima gara — del *tutto gratuita*: invece, non furono che ventidue!

Pubblicammo ieri un *elenco di candidati ai premi*. In generale, possiamo dire oggi che nella lista dei premiati appariranno gli stessi nomi: e aggiungere qualche lieve circostanza.

Così, nella prima categoria, possiamo dire — stando a informazioni private — che il primo premio lo avrà il conte Ulderico Gropplero; saranno premiati quelli che ieri nominammo e qualche altro.

Nella categoria seconda, sarebbe primo il signor Pietro Lupieri; secondo, il co. Ulderico Gropplero; poi verrebbero gli altri, notati ieri.

Nella categoria terza, il primo posto lo conquistò il signor Angelo Valentinis, con ventidue punti su ventiquattro. Vengono poscia gli altri, pur ieri indicati.

Nella quarta categoria, il primo premio lo conquistò il signor Antonio Stroili di Gemona — tiratore distinto, il quale si fece onore ed onorò il natio Friuli anche nelle gare importantissime di Milano e di Genova. Secondo il signor Giovanni Franz di Moggio; poi verrebbero altri: co. Filippo Florio, Malignani Arturo, ecc.

Nella quinta categoria — dove si appuntava la curiosità maggiore, per essersi rimpicciolito il bersaglio e limitata la distanza a 200 metri — il massimo dei punti fu raggiunto dal signor Atonio Stroili di Gemona: *ventitre su ventiquattro*. Secondo viene il signor Giovanni Franz di Moggio, con punti ventidue su ventiquattro; poi il signor Angelo Fabris, il conte Filippo Florio, ecc.

Un' altra gara per il tiro con la rivoltella.

Sappiamo che verranno in questi giorni eseguiti alcuni lavori nel nostro campo di tiro, per assegnare due bersagli al tiro con la rivoltella.

Si pensa di poterlo inaugurare in occasione del venti settembre, con una piccola gara. Plaudiamo alla bella idea.

La gente onesta.

Stamane, il signor Vittorio Rizzi impiegato postale, rinveniva, nella Sacristia, delle Grazie, un taccuino; e si affrettò a consegnarlo al sacristano.

Mentre ancora intendevano a numerare i danari (cinquanta lire e varie carte) ecco un contadino entrare affannoso:

— Ho smarrito il taccuino — disse.

In breve, il contadino riebbe il suo; il Rizzi non volle nessun compenso.

Qualcheduno però bisognava ricompensare... e il contadino fe' dire una messa di Grazie alla Madonna per l'insperato ricupero.

I soldati di ritorno.

Ieri, alle 16.30, rientrò in città, dopo avere partecipato alle manovre di campagna in quel di Treviso, il 26 fanteria. Ben tornato!

Due udinesi arrestati a Trieste.

Sono: Angelo Florian che ha passato di un anno il mezzo secolo, perchè in un diverbio scagliò contro il competitore Giuseppe Franceschini un orinale, ferendolo alla fronte; e tal Domenico Angelini, più che settantenne, per accattonaggio.

L'esistenza.

In omaggio ai dettami di una buona igiene, ha preso una giusta voga l'uso delle acque da tavola. Fra tutte le acque che si conoscono oggidì, quella che ha incontrato le maggiori simpatie è la Nocera. Ottima di sapore, chimicamente e batteriologicamente purissima, costituisce la bevanda igienica ideale pel gas carbonio che contiene. Il professore Loreta la chiamò la migliore delle acque da tavola.

L. 18,60 la cassa, stazione Nocera.

Commissioni rivolgersi *F. Bisleri e C. Milano*. 2

Il Ferro-China Bisleri all'acqua di Nocera è la bibita preferita per una cura ricostituente.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Corso delle monete.

Fiorini 226.75 Marchi 132.75
Napoleoni 21.50 Sterline 27.

Funerali solenni.

Anzi più che solenni, potevano dirsi *commoventi* i funebri al povero *Enrico Barnaba* jeri tributati. Poichè tutti che seguivano mesti la trieste bara, sentivano rimuoversi ad ogni passo il dolore provato al primo annunzio di quella morte immatura.

Molte le autorità: intendente di finanze, direttore delle Poste, giudici del Tribunale ecc. moltissimi gli amici. Dieci le corone — alcune semplicemente magnifiche. Numerosissimi i torci.

Il popolo silenzioso e dolente o seguiva il carro funebre, od al passaggio scuoprivasi con senso di reverenza e di rimpianto.

Incedevano alla testa del corteo parecchi gonfaloni religiosi; e numerosi sacerdoti precedevano il carro salmodiando.

Dalla Chiesa parrocchiale di San Cristoforo, il corteo si diresse al Cimitero passando per le v.e Paolo Canciani, Antonio Zanon, Poscolle. Oltre duecento amici seguirono fin là il loro caro indimenticab le Eurico.

Al Camposanto, con bellissime parole dissero gli ultimi commoventi addii: il giovane signor Cudugnello, laureando ingegnere; il signor Antonio Tocchio della regia Procura; il signor Alessandro De Paoli, per l'unione velocipedistica.

Un particolare: il trasporto della bara dalla camera ov'era esposta al carro funebre, gli amici dell'estinto vollero essi effettuarlo.

PER LA MORTE di Enrico Barnaba.

Come rapida e breve passò fra noi la voce che era troncato il fiore dei tuoi giorni immaturi! Ne lasciava sopraffatti, e quasi ancora dubbiosi se tanta esuberanza di gioventù, se tanta forza di affetti e tanta ricchezza di promesse e di sogni avessero potuto in un punto finire: ed andavamo indagando, come sul tuo volto, sempre aperto al sorriso, avessero potuto imprimersi i lividi segni della morte.

Enrico, Enrico! nelle ore supreme, allorchè vinto dalla cieca forza del male sentivi prossimo il fine, pensasti, con la serenità di un martire, la quiete eterna della tomba, preparandoti ad incontrare senza rimpianto il tuo precoce destino o piuttosto la visione dei genitori, derelitti su la tua salma gelida e muta, e della vergine che comporrebba sopra di essa le rose coltivate per la festa nuziale, e le care speranze della giovinezza cadute per sempre, non straziarono l'anima tua ricordandoti invano che avevi diritto di vivere?

. . . .

Passeranno gli anni e l'una dopo l'altra continueranno a svolgersi le vicende della nostra esistenza; la tua immagine ilare e buona tornerà sovente fra noi, quando pensosi e mesti ragioneremo di te: e tu intanto dormirai laggiù l'infinito tuo sonno, mentre il vento che dopo essere passato sopra le nostre case verrà a mormorare fra le piante del tuo cimitero, ti porterà l'eco del nostro dolore.

Udine, 18 agosto 1895.

E. E. — avv. E. D. — dott. P. G. — A. M. — P. Z.

Ringraziamento.

Ineffabilmente commosso dalle tante dimostrazioni d'interessamento e di affezione che mi ebbi durante la malattia e dopo l'amara perdita del mio benedetto *Enrico*, soddisfo ad un bisogno del cuore e compio un sacro dovere porgendo i più vivi ringraziamenti a tutti quei benevoli amici e conoscenti che incessantemente palesarono sentimenti di stima e di affetto per Lui e per la mia famiglia, secondando l'andamento del rapido e gravissimo suo male e terminando col rendere in qualsiasi modo imponente e solenne l'ultimo tributo al povero estinto sia a Udine come a S. Vito.

E più che l'espressione d'un solo ringraziamento, voglio e debbo in questa circostanza tributare sentimenti di ammirazione e di obbligazione ai distinti medici Cavalier Dottor Fabio Celotti e Dottor Giuseppe Pitotti, i quali con attenzioni, studi ed assiduità veramente amichevoli, fraterne, mettendo a partito tutte le possibili risorse dell'arte salutare, nulla trascurarono da parte loro per iscongiurare la catastrofe ch'era già segnata inesorabilmente dal destino. Per essi, resterà costante e sempre viva la riconoscenza mia e della famiglia, ed è giusta e degna questa pubblica manifestazione, che deploro vivamente di non saper esprimere in modo migliore.

Federico Barnaba.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE.

Delitto e contravvenzione! — Bortolò Antonio fu Giovanni d'anni 60, di Torreano, contadino imputato del delitto previsto dall'art. 371 c. p. e della contravvenzione prevista dall'art. 481 codice stesso, fu condannato a 76 giorni di detenzione ed alla multa di lire 83 e nelle spese.

La «fornarina» assolta. — Guatti Angela, di Udine, appellante dalla Sentenza 17 luglio del Pretore del I.o Mandamento che per ingiurie la condannava a giorni 8 di reclusione; ebbe il piacere di veder totalmente riformata dal Tribunale quella sentenza (dalla quale si era appellata), e di venire assolta; e il piacere ancor maggiore di veder condannata nelle spese colei che si era querelata.

Le legna del conte De Asarta. — Salvador Regina fu Francesco vedova Fagiani di Ronchis e Zanier Santa maritata Fagiani nata a Varmo erano imputate di furto aggravato per essersi impossessate nel 29 maggio, in Canussio, di legna del valore di cent. 50 a danno del co. cav. De Asarta di Fraforeano.

Il Tribunale le condannava alla reclusione per giorni tre ciascuna, e alle spese.

Contrabbandieri sfortunati. — Vogrig Tomaso di Savogna, imputato di contrabbando tabacco, fu condannato in contumacia alla multa di L. 71.— e nelle spese.

— Zanò Orsola di Giuseppe maritata Zorzutto di Spessa, imputata di contrabbando di un chilogramma di zucchero, fu condannata alla multa di L. 1.98 e nelle spese.

Gazzettino Commerciale

Prezzo delle frutta.

Ecco i prezzi oggi praticati su questo mercato:

Pera: 12, 18, 20, 25.
Pesche: 12, 15, 16, 17, 20, 25, 30, 35, 40, 50.
Corgnole: 8
Uva: 40.
Nocciole: 30.

Notizie telegrafiche.

Cristiani e turchi.

Larissa, 17. Trenta persone, pronte a penetrare in Macedonia, furono arrestate a Kazalar. I turchi si fortificarono frettolosamente sulla frontiera.

Londra, 17. Il *Daily Telegraph* ha da Atene: Le navi francesi e russe ricevettero l'ordine, avvenendo massacri a La Canea, di raccogliere i cristiani. I consoli delle altre Potenze dichiararono che sbarcherebbero truppe. Z chni pascià informò i cristiani che la risposta del Sultano alle domande dei candiotti arriverà oggi.

La Canea, 17. Nuovi combattimenti sono segnalati a Kastelli.

Costantinopoli, 17. Le notizie da Candia sono cattive. Le ostilità furono riprese nel distretto di Apocorona; combattimenti vi furono a Tenedos ove i turchi mandarono dei cannoni. Si annunzia che l'insurrezione ricomincierà nella parte orientale dell'isola.

Evviva la Patria!

Lenz, 17. Il partito operaio organizzò una riunione a Billy, Montigny, ma la popolazione, in seguito al recente ricevimento di Lilla ai deputati socialisti tedeschi, accolse gli operai socialisti al grido di *Viva la Francia! Abbasso coloro che non hanno Patria!* Ne nacque un conflitto. Sonvi numerosi feriti gravemente; parecchi arresti.

Lo Czar a Vienna.

Vienna, 17. Secondo il programma ufficiale lo Czar e la Czarina, arriveranno il 27 corrente avanti mezzodì e saranno ricevuti alla stazione dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dagli arciduchi e arciduchesse e dai dignitari di Corte e dello Stato. Saranno accompagnati alla Hofburg. Vi sarà alla sera pranzo di gala alla Hofburg, quindi spettacolo di gala al teatro. Il 28 mattina rivista delle truppe e nel pomeriggio pranzo di famiglia alla villa Imperiale a Lanz, poscia passeggiata in vettura, serata e concerto di Corte alla Hofburg. Il 29 mattina partenza. Già è incominciata la decorazione della città.

ULTIMA ORA

Perquisizioni ed arresto politico.

Trieste, 18. Durante la giornata di ieri, vigilia del natalizio dell'imperatore, furono eseguite, per mandato della Direzione di polizia, perquisizioni domiciliari all'ingegnere signor Giovanni Menesini e all'agente di commercio signor Nicolò Udine.

Tanto la prima quanto la seconda perquisizione sarebbero riuscite infruttuose. Il signor Udine però, dopo aver subito un interrogatorio dal consigliere di Polizia signor Cristoforo cav. Busich, fu trattenuto in arresto.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Comunicato. (1)

Egregio Signor Direttore della «Patria del Friuli».

L'articolo inserito sul di Lei accreditato Giornale di jeri sotto il titolo: *Il portello per.... entrare nel proprio paese* merita una rettifica; è vero che nel mio esercizio albergavano le tre persone di cui si fecero i nomi, ma è altrettanto vero, che di mezzi erano sufficientemente provvedute, e questo è il miglior recapito di tutti. Del resto, come è dovere d'ogni albergatore, le tre persone in discorso erano annunziate come qualunque altro forastiere alla questura, che nulla ebbe ad obbiettare.

È poi assolutamente falso ch'esse avessero tenuto una condotta che lasciasse molto a desiderare — o per lo meno allegra — come dice anche il *Friuli*. Cosa questa ch'io non avrei assolutamente non solo permessa, ma nemmeno tollerata.

Ciò sia detto per la verità ed a scanso di qualunque equivoco, interpretazione prima; poscia per tutelare la dignità del mio esercizio.

La ringrazio, egregio Sig. Direttore dell'ospitalità, e mi pregio riverirla.

Udine, 18 agosto 1896.

Devotissimo
F. Bon.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità, che quella voluta dalla legge.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità ... MANZONI e C. MILANO via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prins 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco